

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
per posta (Italia franco di posta)	» 20	» 10.50	» 6.—
per posta (Italia franco di posta)	» 22	» 11.50	» 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'illustrazione Popolare. I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre. Le associazioni si ricevono: in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 186. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto aiuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

ELEZIONI

Risultato delle elezioni politiche di Padova e Provincia.

1° Collegio di Padova

Piccoli avv. Francesco con voti 842.

Collegio di Este e Monselice

Morpurgo avv. Emilio con voti 180.

Collegio di Montagnana

Gustavo prof. Bucchia con voti 173.

Cittadella e Camposampiero

Maluta cav. Carlo con voti 264.

Pieve e Conselve

Luigi prof. Luzzatti con voti 237.

IL VOTO DI IERI

Senza insuperare di una vittoria, il cui merito spetta interamente al buon senso degli elettori, dobbiamo congratularci colla città nostra, e coi collegi della provincia per le elezioni di ieri, il cui risultato coronò nel modo più splendido le nostre speranze.

Se tutti i ballottaggi nei collegi del Veneto e del resto d'Italia corrispondessero, ciò che ancora non possiamo assicurare, al significato dei nostri, il 27 novembre dovrebbe registrarsi fra le date più avventurose pel partito monarchico-liberale.

Noi non imiteremo i prussiani, adottando per nostra divisa il *veh victis!*, tanto più che se abbiamo avuto qualche merito nella recente lotta elettorale fu quello soltanto di aver esattamente interpretato l'opinione della grande maggioranza, e di esserci fatti francamente propugnatori delle sue aspirazioni.

Diremo anzi che l'attività straordinaria spiegata in questa occasione dai nostri avversari merita encomio siccome un indizio di quel risveglio che si è tante volte invocato, e che gioverà certamente all'avvenire politico del nostro paese.

Questa lode non è fatta per imitare l'artificio di chi vittorioso in battaglie più cruenti magnifica il valore del vinto per esaltare maggiormente se stesso. Non dominati, malgrado le accuse in contrario, da uno spirito esclusivista, noi lodiamo sinceramente anche i partiti avversari, che cercano di far prevalere le proprie idee, persuasi che l'attività degli uni essendo stimolo a quella degli altri, faccia sorgere dalla lotta quei trionfi che splendidi come quello di ieri, devono essere accettati quale espressione sovrana della volontà degli elettori.

Noi non torneremo a parlare delle ragioni che ci indussero ad appoggiare i candidati che sono riusciti, siccome degli tutti quanti dell'alto ufficio cui sono chiamati; oggi spetta agli eletti, che ben il possono, il giustificare le

nostre previsioni e la fiducia che gli elettori in essi riposero.

Ma dal Bucchia al Breda, dal Piccoli al Luzzatti, dal Maluta, al Morpurgo, nessuno che voglia esser sincero, può disconoscere come tutti sien noti per principii governativi e liberali, così da poter dirsi incarnato nei medesimi quel programma che noi pure accettammo, programma d'ordinato progresso e di legittima libertà.

Se la prossima legislatura, posta da parte quelle gare appassionate che ne turbarono le ultime sessioni, vorrà apprezzare i caratteri interi, i suggerimenti della dottrina, gli accorgimenti della pratica, noi siamo certi che i nostri mandatarii potranno prestare benefici servigi alla Patria, ed onorare grandemente la loro provincia.

Ma una considerazione non possiamo pretermettere, ed è questa, che le elezioni nostre se hanno un carattere eminentemente governativo ed eminentemente liberale — non hanno punto un colorito servilmente ministeriale.

I nostri deputati vanno a recare in Parlamento un voto indipendente favorevole per certo a tutto che valga a serbar intatta la costituzione, ed a dar forza alle leggi, ma disposto del pari ad ogni ragionevole progresso sia nell'ordine morale, sia nell'economico, e con vivo desiderio di dare alle imposte un tale assetto che pur provvedendo ai bisogni dello Stato le renda più equitative e meno onerose rispetto ai contribuenti.

E così chiudiamo questo periodo di lotta elettorale, che se fu da noi sostenuta in modo alquanto vivace non ci lascia però il rimorso di aver mai mancato di rispetto alla onorabilità delle persone, quel rispetto che ci servirà di norma immutabile anche per l'avvenire.

La *Riforma* nel suo N. 330 d'oggi a proposito delle elezioni ha un dispaccio telegrafico così concepito:

« MESSINA Giovanni Tamajo eletto con votazione splendida 381 voti contro 246. Omaggio all'onestà e al patriottismo. »

Cosa diremo noi dell'elezione del nostro Piccoli con 842 voti contro 260?... Se quella di Messina dalla *Riforma* si chiamò splendida, come si deve chiamare la nostra?!

Dai telegrammi finora pervenuti la votazione del Piccoli è la più splendida d'Italia.

Siamo in grado di pubblicare, dice il *Corriere Mercantile* traducendola dal testo originale, la Nota che il signor Thiers indirizzò ai rappresentanti delle grandi Potenze sulle trattative per l'armistizio, non apparsa ancora, per quanto ci consta, in alcun giornale, francese od italiano.

Signor ambasciatore,

Credo dovere alle quattro grandi Potenze (1) che hanno fatto o appoggiato

(1) Una simile comunicazione fu fatta alla Turchia ed alla Spagna che eransi unite alle altre grandi Potenze.

la proposta d'un armistizio fra la Francia e la Prussia, un resoconto succinto ma fedele del negoziato grave e delicato di cui consentii ad incaricarmi. Munito dei salvacondotti che S. M. l'Imperatore di Russia ed il Gabinetto britannico avevano voluto chiedere per me a S. M. il Re di Prussia, io lasciai Tours il 27 ottobre, e dopo aver oltrepassato la linea che separava i due eserciti, mi recai ad Orléans. Senza perder tempo, presi la via di Versailles accompagnato da un ufficiale bavarese che il generale barone De Tann ebbe la gentilezza di darmi per compagno onde togliere le difficoltà che avrei potuto incontrare sulla mia via. Durante questo difficile tragitto, potei convincermi coi miei propri occhi, e sventuratamente in una Provincia francese, di tutto quanto la guerra ha di orribile. Obligato, per mancanza di cavalli, a fermarmi durante tre o quattro ore della notte ad Arpsjon, sono giunto a Versailles la mattina di domenica 30. Non vi rimasi che alcuni istanti, essendomi accordato dapprima col conte di Bismarck che i miei colloqui seco lui non comincerebbero che dopo aver completato a Parigi i poteri, necessariamente incompleti, che io avea ricevuto dalla Delegazione di Tours. Accompagnato dagli ufficiali parlamentari, che dovevano facilitarmi il passaggio degli avamposti, io passai la Senna al disotto del ponte di Sévres attualmente tagliato, e discesi al Palazzo degli esteri per render più facili e pronte le mie comunicazioni coi membri del Governo. La notte trascorse in deliberazioni, e dopo una risoluzione adottata all'unanimità, ricevetti i poteri necessari per negoziare e concludere l'armistizio di cui le Potenze neutre avevano concepito l'idea e presa l'iniziativa.

Sempre in pensiero di non perdere un tempo, ciascun minuto del quale era accompagnato dall'effusione di sangue umano, io ho passati gli avamposti la sera di lunedì 31 ottobre; e il giorno dopo, primo novembre, a mezzogiorno io era in conferenza col Cancelliere della Confederazione del Nord. Lo scopo della mia missione era perfettamente conosciuto dal conte Bismarck, il quale, come la Francia, avea ricevuto le proposizioni delle Potenze neutre. Dopo alcune riserve sull'intromissione dei neutri in queste negoziazioni, riserve che io doveti ascoltare senza ammetterle, l'oggetto della nostra missione fu perfettamente precisato e stabilito fra me e il sig. conte Bismarck. Si trattava di concludere un armistizio che facesse cessare l'effusione di sangue fra le due nazioni più incolpite del mondo, e che permettesse alla Francia di costituire, per mezzo di elezioni fatte liberamente, un Governo regolare, col quale si potesse trattare con risultato. Questo scopo era tanto meglio indicato, in quanto che molte volte la diplomazia prussiana aveva preteso che, nell'attuale situazione delle cose in Francia, esso non sapeva a chi indirizzarsi per intavolare delle negoziazioni.

In questa occasione, il sig. conte Bismarck, mi ha fatto rimarcare, senza insistenza, che attualmente a Cassel esistevano e cercavano di ricostituirsi, i resti di un Governo, che finora era il solo riconosciuto in Europa; ma egli faceva questa osservazione unicamente per

precisare la situazione diplomatica, e non già per esercitare un'ingerenza, qualunque questa potesse essere, nel Governo interno della Francia. Io risposi subito al signor conte Bismarck che noi pensavamo così per l'appunto; che del resto il Governo che avea precipitato la Francia nell'abisso di una guerra follemente intrapresa, condotta con inettitudine, avea terminato per sempre a Sédan la sua funesta esistenza, e sarebbe per mai sempre alla nazione francese una memoria di disonore e di dolore. Senza contestare ciò che io dicevo, il sig. conte Bismarck ha di nuovo protestato contro ogni idea d'ingerenza nei nostri affari interni, ed ebbe la compiacenza di aggiungere che la mia presenza al quartiere generale prussiano, e l'accoglienza che io vi ricevevo erano la prova della sincerità di questa dichiarazione, poiché, senza tener conto di quanto avveniva a Cassel, il Cancelliere della Confederazione del Nord si affrettava a trattare coll'invio straordinario della Repubblica francese.

Queste osservazioni preliminari essendo terminate, facemmo un primo esame sommario delle questioni sollevate dalla proposta delle potenze estere.

1. Principio dell'armistizio, avente per scopo essenziale d'arrestare l'effusione del sangue, e di fornire alla Francia il mezzo di costituire un Governo che riposi sul voto espresso della nazione.

2. Durata di quest'armistizio, motivata dal ritardo che trae seco la formazione di un'Assemblea sovrana.

3. Libertà di elezione, pienamente assicurata nelle Provincie attualmente occupate dalle truppe prussiane.

4. Condotta degli eserciti belligeranti durante l'interruzione delle ostilità.

5. Infine l'approvvigionamento delle piazze assediate, e specialmente di Parigi, pendente la durata dell'armistizio.

Sopra queste cinque questioni, e specialmente sul principio stesso dell'armistizio, il signor di Bismarck non m'è sembrato avere obiezioni insormontabili, e potrei credere, in seguito a questa prima conferenza, la quale non avea durato meno di quattro ore, che ci saremmo potuto intendere su tutti i punti, e concludere una convenzione che sarebbe il primo atto di una pacificazione ardentemente desiderata nei due mondi.

Le conferenze si succedettero, e più di frequente due volte al giorno, poiché io era impaziente d'ottenere un risultato che dovea far cessare il rimbombo del cannone che sentivamo di continuo, e ciascun colpo di cui mi faceva temere nuove devastazioni, nuove immolazioni di vittime umane.

Ecco quali furono durante queste conferenze le obiezioni e le soluzioni sui diversi punti sopra enumerati.

In quanto al principio o allo scopo dell'armistizio, il sig. di Bismarck mi disse che desiderava, quanto le potenze neutrali, la fine delle ostilità, o almeno la loro sospensione, e che bramava in Francia la costituzione d'un potere con cui potesse contrarre impegni valevoli insieme e di durata. Vi era dunque accordo completo su questo punto essenziale, ed ogni discussione diveniva superflua.

In quanto alla durata dell'armistizio, domandai al sig. Cancelliere della Confederazione del Nord da ventioque a trenta giorni, o ventioque almeno. Bi-

sognavano, gli dissi, dodici giorni perchè gli elettori si potessero concertare e decidere della loro scelta, un giorno per votare, quattro o cinque giorni affinché i candidati eletti avessero tempo, nello stato presente delle strade, di riunirsi in un luogo determinato, e da otto a dieci giorni per una verifica sommaria dei poteri e per la costituzione della futura Assemblea nazionale. Il signor conte di Bismarck non contrastò questi calcoli e si limitò a dirmi che quanto minore fosse la durata, tanto meno grandi sarebbero pure le difficoltà che potrebbero presentarsi alla conclusione dell'armistizio progettato. Ma sembrò che convenisse meco per una durata di venticinque giorni.

Veniva quindi la grave questione delle elezioni. Il sig. Bismarck volle ben assicurarmi che nei paesi occupati dall'esercito prussiano sarebbero libere quanto mai avessero potuto esserlo in Francia. Io lo ringraziai di questa assicurazione, di cui mi sarei contentato, se il conte di Bismarck, che non avea dapprima domandato alcuna eccezione per questa libertà di elezioni, non avesse tuttavia fatto alcune riserve riguardo a certe parti del territorio francese, vicine alle nostre frontiere, e tedesche, e diceva d'origine e di lingua. Io risposi subito che l'armistizio, se lo si voleva concludere prontamente, con'era desiderio generale, non doveva pregiudicare alcuna delle questioni che potevano agitarsi in occasione d'un trattato di pace definitivo; che per mia parte io mi rifiutavo in questo momento a intavolarne alcuna, e che operando così io ubbidiva alle mie istruzioni ed a' miei sentimenti personali. Il conte di Bismarck, mi rispose, ch'egli pure era d'avviso di non toccare alcuna di queste questioni, e mi propose di nella inserire a questo riguardo nel libello d'armistizio, che così nulla sarebbe pregiudicato a questo riguardo; che, se egli non ammetteva l'agitazione elettorale nelle provincie in questione, non riusciva che fossero rappresentate nella futura Assemblea nazionale da notabili, di cui noi stabiliremmo la designazione, senza ch'egli se ne immischiasse, e che godrebbero d'una libertà completa d'opinione, come tutti gli altri rappresentanti della Francia.

Questa questione, la più grave di tutte essendo così in via di soluzione, noi ci siamo occupati della condotta degli eserciti durante la tregua. Bismarck aveva dovuto riferirne ai generali prussiani riuniti e preseduti da S. M. il Re; e, tutto esaminato, ecco quello che ci parve equo da ambe le parti, e più conforme agli usi adottati in tutt'i casi somiglianti.

Gli eserciti belligeranti sarebbero obbligati ad arrestarsi collà, dove si troverebbero il giorno della firma dell'armistizio; una linea, rilevando tutti i punti in cui si sarebbero arrestati, formerebbe la linea di demarcazione che essi non potrebbero oltrepassare, ma dentro la quale potrebbero muoversi, senza tuttavia venire ad alcun atto di ostilità.

Noi eravamo per così dire d'accordo sui diversi punti di questo difficile negoziato, allorchè si presentò l'ultima questione, quella dello approvvigionamento delle piazze assediate; e specialmente di Parigi. Il sig. conte di Bismarck non

aveva mosso a questo soggetto alcuna obiezione fondamentale, e non aveva sembrato contestare se non l'importanza delle quantità richieste, come pure la difficoltà di riunirle ed introdurre in Parigi (cioè che d'altronde non riguardava se non noi soltanto); e, in quanto alle quantità medesime, io gli aveva formalmente dichiarato che sarebbe oggetto di discussione amichevole, ed anco di concessioni importanti da parte nostra. Questa volta pure il cancelliere della Confederazione del Nord aveva voluto riferirsi alle Autorità militari, (alle quali erano già state sottoposte parecchie difficoltà) e convenimmo di rimandare al domani, giovedì 3 novembre, la soluzione definitiva di tale questione.

Il giovedì 3, il signor di Bismarck, che trovai penseroso e preoccupato, mi domandò se avevo notizie di Parigi; al che dovetti rispondere che da lunedì sera, giorno della mia uscita, non ne avevo punto. Il signor di Bismarck era nel medesimo caso. Mi fece leggere allora alcune relazioni di avvamposti in cui si parlava di una rivoluzione avvenuta a Parigi, e della proclamazione di un nuovo Governo. Questa Parigi, da cui già partivano le più piccole notizie della prontezza dei mezzi elettorali per diffondersi in pochi minuti nel mondo intero, aveva potuto essere in quel momento il teatro di una rivoluzione, senza che tre giorni dopo se ne sapesse nulla alle sue porte! Profondamente attristato da questo fenomeno storico, dissi al sig. conte di Bismarck, che se il disordine aveva potuto trionfare un istante in Parigi, l'energico amore dell'ordine presso la popolazione parigina, eguale al suo patriottismo, ristabilirebbe tosto l'ordine turbato. Ciò non di meno io non aveva più poteri, se eran fondate le notizie diffuse. Dovetti dunque sospendere questo negoziato sino a nuove informazioni. Avendo ottenuto dal signor di Bismarck il mezzo di comunicare con Parigi, potei nella medesima giornata di giovedì sapere ciò che era accaduto il lunedì, e assicurarmi che non m'ero ingannato affermando che il trionfo del disordine non aveva potuto essere se non di alcune ore.

Io mi recai la stessa sera dal signor Bismarck, e noi ripigliammo e continuammo durante una parte della notte la negoziazione interrotta il mattino. La questione dell'approvvigionamento della capitale fu vivamente dibattuta fra noi, restando sempre bene affermato da parte mia che le nostre domande, sotto il rapporto delle quantità, potrebbero essere modificate dopo una dettagliata discussione.

Bentosto dovetti accorgermi che non era una questione di dettaglio ma di fondo, che sorgeva. Io feci valere presso il signor di Bismarck il gran principio degli armistizii, che vuole che ogni beligerante si trovi alla fine d'una sospensione di ostilità, nello stato in cui era al principio di essa; che da questo principio, fondato sulla giustizia e sulla ragione, era venuto l'uso di vettoviare le piazze assediate, e di rifornire ogni giorno i viveri consumati nella giornata; giacchè senza questa precauzione, disse io al signor di Bismarck, basterebbe un armistizio per prendere le più forti piazze del mondo.

Non c'era da replicare, almeno io credo, a questa enunciazione di principi e di usi incontestati, incontestabili.

Il signor Cancelliere della Confederazione del Nord, parlando allora non in suo nome, ma a nome delle autorità militari, mi dichiarò che l'armistizio era assolutamente contrario agli interessi prussiani; che darci un mese di respiro era procurare ai nostri eserciti il tempo di organizzarsi; che introdurre in Parigi una quantità di viveri difficile a determinare, era un darle il mezzo di prolungare indefinitamente la sua resistenza; che, per conseguenza, non si poteva concederli tali vantaggi senza equivalenti militari (espressione dello stesso Bismarck). Io mi affrettai a rispondere che senza dubbio l'armistizio poteva avere per noi certi vantaggi materiali, ma che il Gabinetto prussiano aveva dovuto

prevederlo prima, ammettendo il principio dell'armistizio; che d'altra parte quietare le passioni nazionali, preparare avvicinar così la pace, accordare soprattutto al voto formale dell'Europa una decorosa deferenza, erano per la Prussia vantaggi politici che valevano bene i vantaggi materiali che essa poteva accordarci. Io chiesi allora quali erano gli equivalenti militari che si volevano da noi; giacchè il signor Bismarck poneva estrema cura a non designarli.

Finalmente egli me li enunciò, sempre con una certa riserva. — « Erano, mi diceva egli, una posizione militare attorno a Parigi. » — E, insistendo io, « Un forte egli aggiunse; forse anche più d'uno. » — Io interruppi subito il cancelliere della Confederazione del Nord: « È Parigi, gli dissi, che voi ci chiedete; giacchè ricusaroi l'approvvigionamento durante l'armistizio, e toglieroci un mese di resistenza, esigere da noi uno o più forti è chiedere le nostre mura. »

Egli è, in una parola, domandarci Parigi, dandovi i mezzi di bombardarla e di affamarla. Ora, trattando con noi per un armistizio, voi non avete gammai potuto supporre che la condizione sarebbe quella di abbandonarvi la stessa Parigi, Parigi, nostra forza principale, nostra grande speranza, e vostra somma difficoltà, che non avete potuto vincere dopo cinquanta giorni d'assedio.

Giunti a questo punto, noi non potevamo più fare un passo; io feci osservare ciò a Bismarck, e mi fu facile di riconoscere che lo spirito militare la vinceva in quel momento sulle risoluzioni della Prussia, sullo spirito pubblico, che consigliava la pace e quanto poteva condurvi.

Io chiesi allora a Bismarck la facoltà di recarmi di nuovo agli avvamposti per intrattenermi su questa situazione con Giulio Favre, al che egli aderì con una cortesia che sempre trovai in tutto quanto concerneva le relazioni personali. Lasciandomi, il conte di Bismarck m'incaricò di dichiarare al Governo francese che, se volevansi fare le elezioni senza armistizio, egli lascierebbe loro una libertà intera in tutti i paesi occupati dagli eserciti prussiani, e vi aggiungerebbe delle facilità di comunicazione fra Parigi e Tours per tutto ciò che concernesse l'oggetto delle elezioni.

Io raccolsi questa dichiarazione, e mi recai al domani, 5 novembre, agli avvamposti francesi, che oltrepassai per abbocarmi con Giulio Favre in una casa abbandonata. Feci a lui una completa esposizione della intiera situazione sotto i rapporti politici e militari, dandogli tempo a tutto il domani per indirizzarmi la risposta ufficiale del Governo, con tutti i mezzi per farmela pervenire a Versailles. Infatti la ricevetti al domani, domenica 5 novembre. Essa m'invitava a rompere i negoziati sulla domanda respinta dell'approvvigionamento, a lasciare immediatamente il quartiere generale prussiano onde recarmi a Tours, e rimanervi, se io vi consentiva, alla disposizione del Governo, in caso che il mio intervento potesse ancora esser utile a negoziati ulteriori.

Io comunicai questa risoluzione al conte Bismarck, ripetendogli che noi non potevamo cedergli né gli alimenti né le difese di Parigi, e che io deplorava amaramente di non aver potute concludere un atto che sarebbe stato un avviamento verso la pace.

Tale è l'esposizione fedele di questa negoziazione, che io indirizzò alle quattro Potenze neutre, che ebbero la buona ispirazione di desiderare, di volere, di proporre una sospensione d'armi, la quale avrebbe riavvicinato il momento in cui l'Europa intiera potrà respirare, riprendere i lavori della civiltà e non più dormire un sonno agitato colla tema di veder ad ogni istante sorgere qualche accidente formidabile che propaghi sul continente tutto intero l'incendio della guerra.

Tocca ora alle Potenze neutre a giudicare se si tenne conto abbastanza dei loro consigli, e non è certo a noi, ne sono sicuro, ch'esse potranno rimprove-

rare di non aver fatto caso di questi consigli come meritavano. Noi le facemmo giudici del resto, della condotta delle due Potenze belligeranti, ed io le ringrazio per la mia parte, come uomo e come Francese, dell'appoggio ch'esse mi hanno prestato, negli sforzi da me fatti per ritornare alla mia patria i benefici della pace, di quella pace ch'essa ha perduta per colpa non sua, ma per quella d'un Governo, la di cui esistenza è l'unico fallo della Francia, giacchè fu un fallo ben grande, ed irreparabile, l'essersi dato ad un tale Governo, e avergli abbandonato senza controllo alcuno i proprii destini.

Tours, 9 novembre 1870.

A. THIERS.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 27. — L'Esercito scrive che il rinvio in congedo illimitato degli nemini della classe 1843 incomincerà il 1° dicembre ed avrà termine per tutte le armi col giorno 10 dello stesso mese.

TORINO, 26. — La Gazzetta Ufficiale del 27 contiene:

Ieri a mezzogiorno fu compiuta a Torino la doppia cerimonia del battesimo e dell'atto civile di nascita del principe figlio delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

Monsignor Giovanni Balme, vescovo di Tolosa in partibus infidelium, amministrò il Santo Battesimo al neonato Principe, al quale furono imposti i nomi di Vittorio Emmanuele, Torino, Giovanni Maria, ed il titolo di Conte di Torino.

MILANO, 27. — Produsse la più viva impressione in questa città il documento pubblicato dalla Perseveranza a carico Sonzogno.

La Gazzetta di Milano sfida la Perseveranza a pubblicare la data e il nome della persona a cui era indirizzato quel documento.

La Gazzetta chiama quella pubblicazione una torpedine elettorale. Questa peraltro non impedì al Sonzogno di riuscire eletto a Pizzighetone.

La Perseveranza persiste sull'autenticità del documento stesso. Essa annunzia che l'originale della lettera Sonzogno è depositato presso un notaio pubblico, e sarà mostrato ai giudici, a tutto 14 dicembre, giorno del dibattimento, insieme cogli altri documenti.

Si attende con grande ansietà il processo del 14 dicembre.

NOVARA, 27. — Il Corriere di Milano toglie da una lettera privata che oggi ha lu go a Novara un pranzo offerto da alcuni elettori ed amici al generale Ricotti ministro della guerra, il quale prenderà occasione per pronunciare un discorso programma, diffondendosi poi sulle riforme da introdursi nell'esercito e sull'abolizione dei Comandi divisionali.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Dal complesso dei telegrammi di fonte diversa risulta sempre più imminente una grande battaglia sulla linea della Loira, il cui terreno probabile sarebbe fra Orléans, Blois e Châteaudun.

Quanto alla situazione di Parigi, crediamo che niente valga meglio a chiarirla del seguente proclama di Trochu comparso nel Journal officiel del 14 corrente:

« Ai Cittadini di Parigi, alla Guardia Nazionale, all'Esercito ed alla Guardia nazionale mobile,

« Mentre si compivano lungi da noi i dolorosi destini del nostro paese, noi abbiamo fatto insieme a Parigi degli sforzi che hanno onorato le nostre sciagure agli occhi del mondo. L'Europa è stata colpita dallo spettacolo impreveduto che le abbiamo offerto, della stretta, unione del ricco o del povero nella devozione ed il sacrificio, della nostra ferma volontà nella resistenza, ed infine degli immensi lavori che questa volontà ha creato.

« Il nemico, stupito di essere stato

trattenuto circa due mesi davanti Parigi, di cui non giudicava la popolazione capace di questo contegno virile, colpito più che non lo crediamo noi stessi in interessi considerevoli, cedeva al movimento generale. Esso sembrava rinunciare alla sua implacabile risoluzione di disorganizzare, con grande pericolo dell'Europa e della civilizzazione, la nazione francese, che non si potrebbe, senza la più grande ingiustizia, rendere responsabile di questa guerra e dei mali ch'essa ha prodotti.

« È oggi di notorio che la Prussia aveva accettato le condizioni del governo della difesa per l'armistizio proposto dalle potenze neutrali quando la fatale giornata del 31 ottobre è venuta a compromettere una situazione ch'era onorevole e degna, rendendo alla politica prussiana le sue speranze e le sue esigenze.

« Ora che, da lunghi giorni, i nostri rapporti coi dipartimenti sono interrotti, il nemico cerca d'indebolire il nostro coraggio ed a seminare la divisione fra noi da notizie esclusivamente originarie dagli avvamposti prussiani e dai giornali tedeschi che si scambiano su parecchi punti delle nostre linee tanto estese. Voi saprete sottrarvi agli effetti di questa propaganda dissolvante che sarebbe la rovina dei cari interessi di cui abbiamo la tutela. I vostri onori saranno fermi e voi resterete uniti nello spirito ch'è stato da due mesi il carattere della difesa di Parigi. Mentre i nostri lavori chiudevano la città, noi abbiamo avuto il pensiero, nell'incertezza in cui eravamo dell'appoggio che potrebbero fornirci gli eserciti formati al di fuori, di formarne uno all'interno. Non devo qui enumerare gli elementi che ci mancavano per sciogliere questo nuovo problema, più difficile forse del primo.

« In alcune settimane noi abbiamo riunito in gruppi regolari, abbigliato, equipaggiato, armato, esercitato, quanto abbiamo potuto e condotto parecchie volte al nemico le masse piene di patriottismo, ma confuse ed inesperte di cui disponevamo. Noi abbiamo cercato, col concorso disinteressato e devoto del genio civile, dell'industria parigina, delle ferrovie, di completare sulla fabbricazione di cui i primi ci saranno conseguiti fra breve, l'artiglieria di battaglia che il servizio speciale dell'artiglieria dell'esercito formava colla più lodevole attività. La guardia nazionale, dal canto suo, dopo aver più che quintuplicato i suoi effettivi, e benché assorta dai lavori e dalla guardia dei bastioni, si organizzava, si esercitava ogni giorno ed in ogni tempo sulle nostre piazze pubbliche, mostrando uno zelo incomparabile al quale essa sarà debitrice di essere prossimamente in grado di entrare in linea coi suoi battaglioni di guerra.

« Mi fermo, non potendo dir tutto; ma dubito che in alcun'epoca e nella storia di alcun popolo invaso, dopo la distruzione dei suoi eserciti, una grande città investita e privata di comunicazioni col rimanente del territorio, abbia opposto ad un disastro in apparenza irreparabile, più vigorosi sforzi di resistenza morale e materiale. L'onore non me ne appartiene ed io non ne ho enumerata la successione che per istruire coloro i quali, con una completa buona fede, ne sono sicuro, credono che dopo la preparazione della difesa, l'offensiva fosse possibile con masse di cui l'organizzazione e l'armamento erano insufficienti.

« Noi non abbiamo fatto ciò che abbiamo voluto, abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto, in una serie d'improvvisazioni i cui oggetti avevano proporzioni enormi in mezzo alle impressioni più dolorose che possano affliggere il patriottismo d'una grande nazione.

« Ebbene! l'avvenire esige da noi uno sforzo ancor maggiore, poiché il tempo ci stringe. Ma il tempo stringe anche pel nemico ed i suoi interessi, ed il sentimento pubblico della Germania, e la coscienza pubblica europea lo stringono ancora più. Non sarebbe degno della Francia, ed del mondo non comprenderebbe che la popolazione e l'esercito di Parigi dopo essersi preparati tanto energicamente a tutti i sacrifici, non sapessero andar più oltre, cioè a soffrire ed a com-

battere sino a che esse non possano né soffrire, né combattere.

« Così, serriamo le nostre file intorno alla repubblica ed innalziamo i nostri onori. Vi ho detto la verità come la vedo. Ho voluto mostrare che il nostro dovere era di guardare le nostre difficoltà ed i nostri pericoli, di affrontarli senza turbamento, di afferrarci a tutte le forme della resistenza e della lotta. Se noi trionfiamo, avremo ben meritato della patria, col dare un grande esempio. Se soccombiamo, avremo lasciato in eredità alla Prussia, che avrà sostituito il primo impero nei fasti sanguinosi della conquista e della violenza, con un'opera impossibile a realizzarsi, un'eredità di maledizioni e di odii sotto cui essa soccomberà alla sua volta.

« Parigi, 14 novembre 1870.

« Il Governatore di Parigi
« Generale TROCHU. »

ATTI UFFICIALI

24 novembre

Un decreto riguardante l'accertamento delle rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici;

Disposizioni nel corpo d'intendenza militare e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

SESSIONE ORDINARIA
D'AUTUNNO
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI PADOVA

Seduta del 26 nov. 1870

Presidenza dell'assessore anziano

cav. TOMASONI GIOVANNI

La seduta è aperta alle ore 8 pom. Sono presenti N. 33 Consiglieri. Giustificarono la loro assenza i Consiglieri:

Cittadella Giovanni, Meggiorini Sante e Trevas De Bonfilii Giuseppe.

Il Consiglio prende atto della rinuncia al posto di consigliere del cav. Magarotto Giacomo.

Oggetto N. 1. — « Commemorazione del comm. Meneghini Andrea. »

La lettura dell'avv. G. Tomasoni fu veramente una pia commemorazione. Espose i vari periodi della vita del comm. Meneghini mettendo in luce le sue costanti e nobili aspirazioni alla liberazione della sua patria, ed i suoi sacrifici per essa. Il suo animo non si ribellò, mai ai vivi dolori a lui cagionati dai suoi nemici, e dal soverchio ardore pel suo paese; patì con rassegnazione il carcere l'esilio come le critiche. I suoi tanti lavori, in materia amministrativa e finanziaria, elaborati con pazienza, con studio e con ingegno meritavano il plauso generale.

Sarebbe utile che quel lavoro venisse dato alle stampe, perchè tutti conoscessero l'operosità, il carattere, l'abnegazione che informarono ogni azione del comm. Meneghini. La lettura dell'avv. Tomasoni fu vivamente applaudita.

Oggetto Num. 2. — « Domanda della Giunta d'essere autorizzata di porre a busto del comm. Meneghini Andrea. »

L'avv. Tomasoni nel presentare la domanda della Giunta al Consiglio dice, non aver bisogno di molte parole per dichiararne i motivi. L'assiduo contatto coll'operoso Sindaco, egli prosegue, e ci ha fatto nascere una grande affezione una viva ammirazione per molti suoi meriti, e desideriamo tutti rimanga memoria perenne di un'amministrazione operosa ed intelligente.

Frizzerin — Viviamo a tempi, disse l'on. Presidente, in cui non si onorano gli illustri cittadini se non dopo « che è estinta l'intelligenza e freddo il cuore. » Noi non onoreremo a dovere questo illustre concittadino se acconsentissimo che la Giunta con nobile abnegazione facesse a sue spese quel busto in onore del suo Sindaco. È la

di tutta intera che deve concorrere in questa spesa, perchè è la città intera che deve al comm. Meneghini quest'atto stato di onore e di gratitudine. Propone quindi l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio apprezzando i delicati motivi che devono avere determinato la Giunta a proporre che a spese dei suoi membri sia collocato un busto nella sala del Consiglio in onore del comm. Meneghini dott. Andrea deli herz: »

1° « Sarà collocato nella sala del Consiglio della città un busto in onore del comm. Andrea Meneghini. »

2° « Invita la Giunta a presentare nella corrente sessione un progetto per collocamento del busto a spese del Comune. »

La Giunta dichiara di accettare la proposta Frizzerin, che venne dal Consiglio approvata all'unanimità.

Venne pure approvato, dietro proposta del prof. Bellavita di esprimere alla famiglia Meneghini le più vive condoglianze del Consiglio.

Oggetto N. 3. — « Comunicazioni di deliberazione prese d'urgenza dalla Giunta municipale. »

Il Consiglio prende atto delle deliberazioni seguenti:

a) Spese per funerali del comm. Meneghini dott. Andrea;

b) Apertura di una classe prima, parallela nella scuola femminile in via Gigantessa.

SEDUTA SEGRETA

Oggetto N. 4. — « Rinovazione di metà dei membri della Giunta municipale »

Vennero eletti a membri effettivi: T. Masoni avv. Giovanni, Sacerdotti dott. Massimo, Eno Capodilista conte Giovanni; a supplente: Cervini avv. Alfredo

Oggetto N. 5. — « Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del rinunciante sig. Pociari Valentino. »

Venne eletto De Lazzara comm. Francesco.

Oggetto N. 6. — « Nomina dei revisori dei conti. »

Vennero nominati: Trieste cav. Giacobbe, Toffolati Giuseppe e Marcon Antonio.

Oggetto N. 7. — « Rinovazione del quarto dei membri della congregazione di carità. »

Vennero eletti il cav. Leonarduzzi avvocato Zaccaria e il cav. Di Zacco conte Alberto.

Oggetto N. 8. — « Rinovazione del quarto dei membri della commissione visitatrice delle carceri. »

Venne eletto il cav. Giampolo professore Tolomei.

Oggetto N. 9. — « Nomina di un membro del consiglio di amministrazione della cassa di risparmio. »

Venne eletto il conte Eno Capodilista Antonio.

La seduta è chiusa alle ore 10 1/2

Lunedì seduta pubblica alle ore 8.

Sottoscrizione al monumento Andrea Meneghini.

Somma precedente. . . L. 223. —

Miari conte Felice L. 50. —

Famiglia Frizzerin. » 10. — » 60. —

L. 223. —

Reale Accademia di scienze, lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima 4 dicembre alle ore 1 p. avrà luogo la prima seduta del nuovo anno accademico.

Leggerà il S. O. prof. Gloria: *Alcune ulteriori considerazioni intorno alla terza 16 del canto IX del Paradiso.*

Parallelo elettorale. — L'esito delle elezioni di ballottaggio nella nostra provincia ci fornisce i seguenti dati statistici.

I candidati dell'Unione Liberale che erano pure i nostri raccolsero complessivamente 1606 voti.

I candidati del Circolo popolare 336 voti.

Dichiarazione. — Ci s'invita a dichiarare, e noi lo facciamo spontaneamente per dovere d'imparzialità, che il fatto del 23 andante, comunicato dall'Ufficio di P. S., dello sparò di una

chiave caricata a polvere violò al ne-

gozio del pelattiere Beraldi, era esatto nei particolari esposti dall'Ufficio stesso, meno che in quello della persona leggermente offesa dallo sparò, e sul cui nome fu preso innocente equivoco.

Teatro Garibaldi. — Le rappresentazioni del *Trovatore* continuano con successo sempre più favorevole. Ieri sera il Teatro riboccava di spettatori, e l'orchestra e gli artisti furono entusiasticamente applauditi.

Beneficenza. — Domani avrà luogo al Teatro Garibaldi la serata del bravo tenore sig. Lamponi. In un intermezzo dell'opera il beneficato e l'egregia signora Bellariva, canteranno il duetto della *Contessa d'Amalfi*.

Siamo sicuri che il pubblico padovano vorrà con numeroso concorso attestare al sig. Lamponi quella simpatia che esso merita, e che non manca di significargli tutte le sere.

Furto. — Questa notte nella bottega del magazzino cooperativo situata sul ponte di S. Sofia e vennero rubati dei generi per valore di circa L. 100. È una piccola disgrazia che s'aggiunge a questa nostra istituzione, la quale non ha abbondanza che di buona volontà, e che invece di trovare chi ne toglie i capitali, avrebbe gran bisogno di trovare chi ne mettesse. — Se tutto il male non viene per nuocere, speriamo che la sottoscrizione di nuove azioni potrà compensare questo danno del magazzino cooperativo.

Poste. — Finalmente il nostro governo adotterà riguardo alla corrispondenza postale un provvedimento che altri paesi usano da molto tempo prima dell'Italia, e che fino dall'anno scorso abbiamo sollecitato nel nostro giornale.

Leggesi difatti nel *Fanfulla*:

Col 1° dell'anno in corso verranno messe in circolazione dalla direzione generale delle poste le così dette carte di corrispondenza, che tanta buona prova fecero in Prussia, dove sono da molto tempo in uso.

Le carte di corrispondenza consistono in cartoncini rettangolari, che portano da una parte l'indirizzo, e sono dall'altra in bianco perchè vi si possa scrivere quelle cose, che, non importando segreto, occorre far conoscere alle persone lontane.

Il prezzo di queste carte sarà di 10 centesimi, salvo poi a ridurlo a 5 centesimi, secondo il favore che incontreranno nel pubblico.

Cane trovato. — Da due giorni fu trovato un bel cane da caccia.

Chi lo avesse smarrito si rivolga alla bottega da calzolaio in Via Santa Lucia N. 582, di proprietà Santo Fontana, dove premesse le opportune indicazioni, la buona bestia potrà essergli restituita.

Recenti pubblicazioni. — Debbono rivolgere preghiera agli autori che con tanta gentilezza spediscono le loro pubblicazioni al nostro Giornale di tenerci per incusati se non abbiamo fino ad ora potuto farne soggetto di recensioni.

La sovrabbondante materia di questi ultimi mesi e le recenti lotte elettorali attorno alle quali tanto ebbero ad esercitarsi gli animi del pubblico ne furono la sola ragione.

Fra giorni daremo mano ai lavori più importanti, e speriamo quanto prima di poter vedere soddisfatti e il nostro desiderio di occuparcene e quello del pubblico d'esserne informato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

29 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 48 s. 29,2

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 56,2

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 Novembre

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0°— mill. 763,6 763,0 762,9

Termometro centigr. + 9°,5 +10°,9 +10°,8

Direzione del vento ne ne ne

Stato del cielo . . . nu- nu- nu- volo volo volo

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28

Temperatura massima — + 11° 5

minima — + 9°,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 27 alle 9 a. del 28 mill. 0,5

ULTIME NOTIZIE

Persistono le voci di crisi ministeriale in seguito al sequestro non mai abbastanza deplorabile dell'Enciclica papale.

Si parla del ritiro degli onorevoli Visconti-Venosta e Correnti.

ELEZIONI POLITICHE

del 27 novembre.

Firenze, 1. Peruzzi. - 2. Ricasoli. - 3. Fenzi. - 4. Andreucci.

Messina, 1. La Spada. - 2. Tamaio. Treviso, Mandruzzato.

Catania, 1. Carnazza. Genova, 1. Negrotto. - 2. Ricci. - 3. Podestà

Perugia, 1. Monti. Verona, 1. Messedaglia. - 2. Canossa.

Brescia, Facchi. Cremona, Macchi.

Roma, 1. Tittoni. - 3. Marchetti. - 4. Ruspoli. - 5. Caetani, duca di Sermoneta.

Vicenza, Lioy. Caserta, Santa Maria.

Ferrara, 1. Lovatelli. Castelmaggiore, Berti.

Udine, Bucchia. Napoli, 1. Englen. - 2. De Gaeta.

- 3. Pandola. - 4. Billi. - 5. D' Ayala. - 6. Ranieri. - 8. Carelli. - 9. Della Rocca. - 10. Consiglio. - 11. Ciliberti.

- 12. Acton. Montevarchi, Nobili.

Bologna, 1. Pizzola. - 2. Vicini. - 3. Busi.

Pisa, Lawley. Erba, Merzario.

Lecco, Villa-Pernice. Venezia, 2. Fambri. - 3. Bembo.

Chioggia, Bargoni. Avellino, Brescia-Morra.

Pozzuoli, Assanti. Crema, Griffini.

Rovigo, Tenani. Lugo, Rasponi.

Torino, 1. Sella. - 2. Ferraris. - 3. Di Rora. - 4. Davicini.

Pesiceto, Landuzzi. Palermo, 1. Ferrara. - 2. Paternostro. - 3. Lancia Brolo. - 4. Riso.

Cuneo, Brunet. Perugia, Danzetta.

Asti, Baiuo. Bebbiena, Minucci.

Siena, Andreuzzi. Maddarna, Zaccaria.

Spezia, De Nobili. Arezzo, Fossombroni.

Forlì, Guerrini. Ostiglia, Sampietri.

Castiglione delle Stiviere, Guerzoni. Pzighettone, Souzegno.

Sorrento, De Martino. Bovio, Acton.

San Nicandro, Libetta. Manfredonia, Bastoggi.

Pontedero, Toscanelli. Capua, De Prenzis.

Biella, Lamarmora. Vercelli, Verga.

Casalmaggiore, Bargoni. Pescarolo, Pallavicini.

Savignano, Perrone. Breno, Sigismondi.

Chiari, Maggi. Lonato, Luscia.

Verolanuova, Gorio. Trescorre, Suardi.

Clusone, Gregorini. Cortona, Pancrazi.

Cesena, Nori. Monza, Mantegazza.

Gallarate, Restelli. Lodi, Biancardi.

Rho, Mazzoletti. Busto Arsizio, Servolini.

Abbiategrosso, Mussi. Codogno, Grossi.

Gorgonzola, Robecchi. Reggio, Melissari.

Cittanova, Platino. Pontassieve, Gabellini.

S. Miniato, Menichetti. Parma, 1. Della Rosa. - 2. Carmi.

Borgo S. Donnino, Piroli. Bassano, Bosio.

Salerno, Nicolera. Acerra, Anselmi.

Gemona, Jaccini. Pordenone, Gabelli.

Mondovì, Garelli. Santhià, Morazio.

Castel S. Giovanni, Scotti. Pavia, Cairoli.

Corteolona, Billia. S. Lazzaro, Strada.

Faenza, Zauli.

Città Castello, Diaa. Prato, Mazzoni. S. Casciano, Alessandria. Isola della Scala, Arigozzi. Valdagno, Cavalletto. Castelfranco, Loro. (Continua)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 26. — Il Reichstag approvò, nella prima e nella seconda lettura, il progetto di legge relativo al credito militare.

Debruck dichiarò che il trattato col Württemberg fu firmato ieri e fu presentato oggi al Consiglio federale. Disse che il trattato colla Baviera fu firmato il 23 a Versailles.

TOURS, 26 (ritardato). — Un distacco prussiano fu assalito il 24 a S. Agil, e subì grandi perdite.

Il nemico marcia sopra Mondoubleau. Gli ulani minacciano la ferrovia di Freteval al nord-est di Vendôme.

I prussiani trovansi ancora nei dintorni di Evreux, ed incontrano una grande resistenza nelle campagne.

I garibaldini sorpresero ieri i prussiani a Auxon e li misero in fuga. I prussiani ebbero 30 fra morti e feriti e lasciarono 9 prigionieri.

Un decreto del 25 ordina la formazione immediata di dieci grandi campi per l'istruzione e concentramento delle guardie nazionali mobilitate, già chiamate sotto le armi con decreto del 2 novembre.

Un distacco, partito da Chateaudun, si diresse il 25 verso Bron, dove il nemico occupava una forte posizione sulle alture di Yevres. Dopo un combattimento di due ore, le nostre truppe impadronironsi della posizione e inseguirono il nemico fino a tre chilometri al di là di Bron. Le nostre perdite sono insignificanti.

Il Bollettino ufficiale d'oggi pubblica la relazione del generale Paladine sulla battaglia di Coulmiers del 9 corr. Costata la totale sconfitta del nemico e fa i più grandi elogi delle nostre truppe.

VERSAILLES, 26. — Trescow respinse il 23 corr. il nemico dalle posizioni dinanzi a Belfort in una sortita della guarnigione.

CARLSRUHE, 27. — La Gazzetta di Carlsruhe ha da Versailles, 26: Oggi fu firmata la convenzione militare fra la Confederazione del Nord e il Baden. Il contingente badese formerà parte immediata dell'esercito confederato tedesco e per conseguenza dell'esercito prussiano sotto il comando del Re di Prussia, e sarà amministrato dalla Confederazione del Nord. Quindi dal ministro della guerra di Prussia.

ORLEANS, 26. — Ieri felice combattimento a Neuville. I Francesi inferiori di numero respinsero il nemico che lasciò molti morti e feriti e 80 prigionieri.

AMIENS, 26. — I Prussiani oggi furono respinti da Gentely e Boves.

TOURS, 27. — I Prussiani respinti presso Beaunerrit raronsi a Montbeliard.

La France dice che il movimento offensivo verso Mans incominciò con successo: il corpo prussiano proveniente da Alagon fu costretto a ripiegarsi.

Il Francais dice: Le nostre armi furono favorite da un successo abbastanza serio dalla parte di Gien, Mans e Vendome.

PEST, 27. — L'imperatore accettò la dimissione di tutto il gabinetto austriaco, riservandosi ulteriori decisioni.

BERLINO, 27. — Assicurasi ufficialmente che il gabinetto prussiano ha prestato diggià buoni servizi nella vertenza russa per intavolare una pacifica soluzione; però finora nulla conoscesi di positivo sulle basi dei suoi sforzi per condurre ad una transazione.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

MANCIA di Lire 5

Ieri sera in teatro Garibaldi fu smarrita una busta di pelle rossa fittata in oro, contenente un porta zigari di ambra ed alcuni zigari di Roma.

Chi l'avesse trovata e pregato di portarla al banco del caffè Pedrocchi.

MANCIA di lire 10

Ieri sera dalle ore 8 alle ore 9 un signore partendo dal caffè Gaggian e percorrendo le vie di S. Daniele, Torricelle e la riviera di S. Lucia, smarri un anello d'oro con sovravi uno stemma inciso.

Chi l'avesse trovato e il portasse all'ufficio di questo Giornale riceverà la mancia suddetta.

4-652

LEZIONI DI Francese e Inglese

anche a domicilio

DIRIGERSI

alla Signora

DEKKER

Via Torresin, 2334 A

AVVISO D'AFFITTARSI

La farmacia sita a S. Elena d'Este. Chi vi applicasse non ha che da rivolgersi alla sottoscritta proprietaria, abitante in borgo S. Croce casa del dottor Sesia. Maria Marinato.

PREMIATA FABBRICA

DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA

DOMENICO RAISER e FIGLIO

Ponte Tadi N. 5202

Trovansi in pronto una quantità di Velluti di seta a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.

Prende commissioni di damaschi ed altre manufatture in seta, a 17-52

È in vendita

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

L'OPUSCOLO

LAVORA E CONFIDA IN TE STESSO

DISCORSO INAUGURALE di FRANCESCO MARZOLO

prof. di Chirurgia teorica letto il 16 novembre 1870 nella R. Università di Padova

PREZZO CENT. 60

6) Li scheletri di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Bevalenta arabica*. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la *Bevalenta al cioccolato* (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatola di latta per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette: per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Poni, stanzoni, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggianto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciotti, L. Dismutti.

N. 6135

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 16 corr. settembre n. 10322 del R. Tribunale Prov. di Padova fu dichiarata interdotta siccome affetta da mania vaga con tendenza al furore e Galeazzo Anton Maria del proluogo di Padova, d'anni 43, moglie a Padovan Luigi, di Boara-Pisani, e che da questa Pretura con decreto odierno pari numero le fu deputato in curatore il sunnominato di esso marito Padovan Luigi.

Locchè si pubblichino nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Monselice 21 settembre 1870.

IL R. PRETORE Ferrari 3-653

N. 5398

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 19 agosto 1870 n. 9265 del R. Tribunale Provinciale di Padova fu dichiarato interdetto per mania vaga Melchior Trevisan detto Capellon fu Pellegrino d'anni 75, di Solesino, e che questa Pretura con odierno Decreto pari numero gli ha deputato in curatore il di esso figlio Francesco Trevisan di Solesino.

Dalla R. Pretura Monselice, 23 agosto 1870.

IL R. PRETORE Ferrari 3-654

N. 12400

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Segati che Domenico Pistori ha presentato a questo Tribunale l'istanza 3 novembre corr. N. 12400 contro di esso Segati e dell'eredità giacente di Teresa Giacomina Lorigiola in punto di stima di stabile in Padova, e che facendosi luogo alla domanda con odierno Decreto p. n. venne fissato il giorno 22 dicembre p. v. ore 9 ant, per la esecuzione della stima stessa col mezzo degli ingegneri Cattaneo Luigi e Rizzo Antonio e non essendo noto il luogo di dimora di esso Segati gli si è deputato a di lui pericoli e spese in curatore questo avvocato dottor Basso onde l'esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente regolamento o giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Pietro Antonio Segati a comparire in tempo personalmente, oppure a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 11 novembre 1870.

IL PRESIDENTE Zanella Carnio d. 3-655

N. 20821

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Padova notifica col presente Editto alla assente Elisabetta Filippini Cortese che Bastianello Antonio di qui ha presentato dinanzi questa Pretura il 1 ottobre corr. la petizione n. 20821 contro di essa Cortese in punto pagamento di fiorini 47 e saldo prezzo convenuto di mobili e che per non essere noto il luogo della sua dimora le è stata deputato a di lei spese e per il suo curatore l'avv. dott. Lotti onde la causa possa proseguirsi secondo i vigenti regolamenti di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Elisabetta Filippini Cortese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana Padova, 1 ottobre 1870.

IL R. PRETORE O. Graziani

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per ungere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 2.50. Deposito in PADOVA presso Degliuti Gactano Parrocchiero all'Università.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. nonsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Boraria - Savona Albagan, - Trieste, J. Serravallo. 13-17

INJECTION BROU. Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungergli nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso (Vedere la memoria sulla falsificazione) l'inventore, boul. Magenta 158 alla pagina dell'opuscolo che è unito alla confezione. C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-19

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA (Premiata all'Esposizione di Nuova-York) Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emieranza, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Esso è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia. Estratto di 72,000 guarigioni Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASARLA Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBARA Montana, Istria I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FRED. KLAUSENBERRER, medico del distretto. Cura n. 51,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà. Dottore D'ANGELSTEIN (Membro del Consiglio sanitario Reale) La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 12.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Da l'appetite, la digestione con buon senso, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di estinato zuffolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo FRANCESCO BARCOSI, sindaco. In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. BARRY DU BARRY & C., 24 Via Provvidenza TORINO DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Siancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti. Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

Specialità Medicinali DU-BERNARDINI (Effetti garantiti) NO PIU' TOSSE! (30 anni di successo) colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete. Iniezione balsamica proflattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. - Soluzione antiulcerosa proflattica deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo. Medicina di famiglia ossia Stroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. - Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. - Estratto di Tamarindo manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali. Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco. Pillole di salute antibilioso e purgative. - Pastiglie bismuto magneziache antacide e digestive - Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corragge il cattivo alito. Olio di Merluzzo di Terranova. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 21-447

ETABLISSEMENT FONDÉ EN 1828 15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ CHOCOLAT-LOUIT Véritable Chocolat de Santé LOUIT FRÈRES & C° Fournisseurs de S. M. l'Empereur BORDEAUX Stabile a Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées. Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de canne. 15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable. Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacao à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes. La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines. Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette. Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger. Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio Fratelli, al A. Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 5-471

VERA TELA ALL'ARNICA del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 21. Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Algemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il RAPPORTO Originale tedesco Traduzione Echte Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben getrauen, dass dieses Galleani's Echte Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisch Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hüftschmerzen und ähnliche Fustkrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliabtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa persendet. La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano. Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franco 1 75 Negli Stati Uniti d'America franco, 3 30